



## L'ombra del giorno (2022)

**Una favola composta e sincera su un'epoca involontariamente ridicola dalle conseguenze terribili.**

Un film di Giuseppe Piccioni con Riccardo Scamarcio, Benedetta Porcaroli, Valeria Bilello, Lino Musella. Genere Drammatico durata 125 minuti. Produzione Italia 2022.

Uscita nelle sale: giovedì 24 febbraio 2022

Sul finire degli Anni Trenta ad Ascoli Piceno Luciano scoprirà l'amore.

**Paola Casella - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Ascoli Piceno, 1938. Luciano è il proprietario di un ristorante che si affaccia sulla piazza principale della città, reduce della Grande Guerra dalla quale ha riportato una gamba perpetuamente offesa e l'amara consapevolezza di saper uccidere, se necessario. Simpatizza blandamente per il Partito Fascista al potere, conta fra le sue frequentazioni un gerarca locale e osserva le parate delle giovani italiane dalla finestra del suo frequentato esercizio. Un giorno davanti a quelle finestre appare Anna, giovane donna che si offre di svolgere qualsiasi lavoro, e Luciano la assume come cameriera. Presto diventerà evidente che Anna ha qualità particolari: ha studiato, è capace e piena di iniziativa. E fra i due comincia a nascere un sentimento che va oltre l'apprezzamento del datore di lavoro, o la gratitudine di una neoassunta.

Giuseppe Piccioni torna nella sua città natale e ogni inquadratura del suo 'L'ombra del giorno' riflette l'amore e la familiarità che prova verso il luogo dove è cresciuto: il ristorante di Luciano è creato dentro lo storico Caffè Meletti, che per gli ascolani è un simbolo e un testimone della Storia.

Così è anche Luciano, osservatore silenzioso che si fa i fatti suoi finché Anna e la realtà non irrompono nella sua vita in qualche misura rassegnata. Anna sparglia le carte e lo pone di fronte a scelte e dilemmi anche morali che Luciano non si aspettava, perché non è un giovane reduce ma un uomo fatto come lo erano i quarantenni nel Novecento, già appartenenti ad una terza età conclamata.

Riccardo Scamarcio, anche produttore, lo interpreta completamente contro tipo, o almeno contro l'immagine con cui l'attore è stato spesso identificato in passato: bello, tracotante, capriccioso. Luciano è invece fisicamente "zoppo", caratterialmente morigerato, benché autorevole, stabile nelle emozioni e nella logica piena di buon senso. In lui c'è quella malinconia di chi "vive senza scelta né motivo" che dà forma a tutta la narrazione e colora una Ascoli Piceno che si fa teatro crepuscolare, piena delle ombre del titolo che sono il riflesso dei dubbi del protagonista e delle sue emergenti, pericolose certezze. "Come la penso io?", dirà Luciano a chi presume di conoscerlo, ma è evidente che lo chiede anche a se stesso, e dovrà prima o poi darsi una risposta.

Per Scamarcio questo è il ruolo della maturità e della conferma come attore; accanto a lui Benedetta Porcaroli nei panni di Anna è una presenza giovane con qualche accenno di modernità di troppo ma una buona generosità interpretativa, e un coro di caratteristi come Lino Musella, l'ottimo Vincenzo Nemolato, e Antonio Salines, cui il film è dedicato poiché è mancato prima della sua uscita, mettono a frutto la loro esperienza teatrale. Unico anello debole Wael Sersoub in un ruolo che non possiamo rivelare, non tanto per incapacità dell'attore ma per qualche illogicità e disattenzione di troppo nel tratteggio del suo personaggio.

Piccioni ricostruisce con calma e gentilezza quel mondo ambiguo prossimo a scollinare nella follia, creando ricostruzioni di ambiente che ricordano il cinema di Pupi Avati senza le sue sdolcinature, e certi momenti deliranti di quello di Marco Bellocchio senza la sua iperbole visionaria. Le ombre della

storia (e della Storia) si allargano a poco a poco, le pareti si smarginano e scolorano nel procedere di un inganno collettivo che solo la guerra finirà per smascherare.

Le musiche di Michele Braga sostengono la narrazione più che semplicemente accompagnarla, e la scelta della canzone *Vivo*, contemporanea ma costruita come un motivetto d'epoca, rimanda alla modernità che la vicenda può avere, se la si osserva in filigrana: perché il concetto della "legittimità del diritto positivo" è qualcosa che ancora ci riguarda, così come la necessità morale di non "sottrarsi alla responsabilità di obbedire ad una legge sbagliata".

Il nome del cantautore che ha composto *Vivo*, Andrea Laszlo De Simone, fornisce anche un altro indizio: il riferimento a Viktor Laszlo e alla trama di "Casablanca", cui gli sceneggiatori Gualtiero Rosella (in un felice ritorno al cinema di Piccioni) e Annick Emdin (nome nuovo di provenienza letteraria e teatrale da mettere sulla mappa), attingono incrociando però i caratteri e stravolgendo l'ipotesi del pentimento futuro. Alcuni scambi di battute (Luciano ad Anna: "Che tipo siete voi?" Anna: "Non si vede?" Luciano: "Non tutto") sono ispirati e contribuiscono non poco a caratterizzare i personaggi in scena.

'L'ombra del giorno' è una favola composta e sincera su un'epoca involontariamente ridicola dalle conseguenze terribili, e ha un'ambizione non arrogante ma convinta che anche il cinema italiano possa figurare con dignità nel panorama autoriale europeo, ripercorrendo il suo passato con misura ed eleganza.